

Oggi convegno a Firenze

L'industria meccanica al bivio con la crisi dell'auto

Diversivi del padronato di fronte all'esigenza di nuove scelte... Ha luogo oggi a Firenze, organizzato dalla Federmec...

Le esportazioni dell'industria meccanica non vanno aumentate... L'aumento del prezzo di una parte in questo incremento...

La ricerca di una sostituzione del mercato interno con nuovi sbocchi esteri può essere valida...

La ricerca di una sostituzione del mercato interno con nuovi sbocchi esteri può essere valida per alcuni settori dell'industria...

Lo studio della Federmec indica sull'indebitamento, l'insufficienza della produttività a confronto di altri paesi, e simili. Su tali argomenti è tornato ieri il presidente della macchina cooperativa controllo numerico della Olivetti...

Un atteggiamento responsabile richiede, ad esempio, l'analisi dei limiti dell'attuale struttura industriale. Cosa significa, dal lato della produttività e della tecnologia, il fatto che due terzi della occupazione e della produzione si faccia in piccole imprese con meno di 250 dipendenti?

La documentazione non contiene informazioni su questo aspetto. Come vengono risolti i problemi di finanziamento degli investimenti e delle vendite nelle settimane imprese meccaniche da 10 a 250 dipendenti? La Confindustria aveva preso una iniziativa, l'anno scorso, per la contrattazione delle sub-forniture, in modo da regolare i rapporti fra piccola e grande impresa.

Ulteriore sbilanciamento imprenditoriale o ricomposizione dell'apparato imprenditoriale sono alternative di grande incidenza sulla produttività. Lo si comprende meglio, tuttavia, quando si affronti l'esigenza di un programma e di scelte settoriali a cui orientare le singole aziende. A livello dell'economia nazionale l'esigenza di concentrare sforzi nei settori dell'elettromeccanica (in legame allo sviluppo delle nuove fonti energetiche) e dell'elettronica si è già posto non a derimento di altri settori, ma come linea di sviluppo. Se finora è sembrato che bastasse lasciarsi trainare dall'espansione dell'automobile, che coincideva poi con la guida di due grandi gruppi finanziari, ora invece bisogna studiare il proprio futuro di segno e perseguirlo con uno sforzo unitario nel quale convergano una pluralità di forze. Riparare la macchina produttiva, come dice Mandelli, richiede atti di volontà nuovi.

Tornato a casa dopo due mesi Angelo Malabarba

Due miliardi di riscatto dell'assessore del PSDI

Ma i parenti insistono: «Si deve parlare di milioni» - Lasciato in una strada fra Milano e Como all'alba - E' molto provato - Sempre al buio «ma non mi hanno trattato male...»

MILANO, 8. Angelo Malabarba, 65 anni, assessore comunale di Gaggiano rapito il 14 maggio è stato rilasciato stamani all'alba, è di nuovo a casa, o meglio in clinica dove, più per precauzione che per pericolanti necessità è stato ricoverato.

Il riscatto di Malabarba che è esponente del PSDI è avvenuto sulla strada «Valassina» che collega Milano a Como. Il sequestratore, che è proprietario di alcuni terreni ed immobili nel canese, e consigliere di una società che si cura del loro investimento industriale, è stato condotto in automobile dai banditi ed abbandonato lungo la strada. Avrebbe vagamente per quasi un'ora prima di riuscire a incontrare persone in grado di soccorrerlo. Alle 4,30 circa, Malabarba, che è apparso duramente provato da

quasi due mesi di prigionia ha incontrato un ex carabinieri, Giuseppe Pischeddu di 41 anni, abitante a Cavallascio (Como) che si stava recando al lavoro presso una azienda di prodotti petroliferi, a bordo della sua automobile. Pischeddu ha notato l'uomo ai bordi della strada e si è fermato ad un suo cenno. «Sono Malabarba, quello rapito a Gaggiano», ha detto l'assessore che aveva la barba lunga e barcollava. Pischeddu lo ha accompagnato ad un vicino locale pubblico appena aperto e per telefono ha avvertito i carabinieri di Abbiategrasso e la famiglia.

Il riscatto per la liberazione di Angelo Malabarba è stato versato la scorsa settimana, dopo lunghe trattative con i rapitori. «Avevano chiesto miliardi, cifre incredibili — ha detto stamane

il nipote dell'assessore, Carlo Malabarba — dopo molte settimane siamo riusciti a trovare un accordo. Ma non si parli di miliardi, si deve parlare di milioni. Ecco: c'è chi, a differenza del nipote di Malabarba ha fatto circolare la voce di 1900 milioni, una cifra appunto che sfiora i due miliardi senza raggiungerli. Al versamento materiale del riscatto hanno provveduto alcuni consociati della famiglia Malabarba. Da quel momento è cominciata l'attesa in casa del possidente, in quanto i malviventi avevano assicurato tramite un loro emissario, che il rapito sarebbe stato rilasciato nel giro di «pochi giorni».

Subito dopo il rilascio hanno preso il via le indagini. Il luogo dove il possidente è stato liberato sembra interessante per i magistrati e per gli investigatori. Lurata Caccavio si trova a soli nove chilometri da Como, in una zona dove, nelle ultime settimane, sono state sequestrate due persone,

completamente buio ed egli era costretto a consumare il pasto «a tastoni». I pasti gli venivano portati con una certa regolarità ma qualche volta il rapito li rifiutava «perché ha detto nelle condizioni in cui mi trovavo non avevo fame». In qualche caso i rapitori gli hanno dato anche medicinali. Stamani i suoi «carcerieri» gli hanno detto di uscire e l'hanno fatto salire in automobile. Il possidente non è riuscito a rendersi conto del tempo impiegato per giungere sul posto dove, del suo rilascio.

La politica agricola del paese dell'Europa occidentale è uno dei principali fatti di equilibrio nel mercato mondiale e fra i ritmi di sviluppo dei paesi aderenti alla Comunità. La bilancia alimentare del paese della CEE ha registrato un disavanzo pari a 12 mila miliardi di lire, a cui corrisponde non soltanto l'acquisto di prodotti agricoli ma anche il drenaggio di altri prodotti la cui scarsità, e conseguente alto prezzo, concorre alla fame di valuti del paese della CEE.

Le ultime indagini dell'avvocato generale di Catanzaro

IL GIUDICE VOLLE LE BOBINE DI INTERCETTAZIONI MAFIOSE

La chiave per spiegare l'agguato mortale è sicuramente nelle inchieste condotte dal magistrato — Le contraddizioni e le discordanze fra gli inquirenti

Interrogazione a Gui sul Commissario capo destituito

«Caso» Di Francesco: iniziativa del PCI

Il grave provvedimento adottato dal questore di Roma, su ispirazione del Ministero, nei confronti del commissario capo di PS dottor Ennio Di Francesco, destituito dal suo incarico di dirigente della Sezione narcotici della Squadra mobile della capitale, ha suscitato sdegno e proteste. I deputati del PCI Flaminio, Pochetti, Triva e Brini hanno rivolto una interrogazione al ministro dell'Interno, al quale chiedono come egli giudichi tale provvedimento, adottato «per il solo fatto di avere nominato come libera cittadino, amministratore della PS e provocano gravi danni ai servizi perché distolgono personale qualificato dalle sue mansioni che richiedono particolare esperienza e specializzazione».

Anche un gruppo di deputati del PSI ha rivolto una interrogazione a Gui, invitato a spiegare in Parlamento il comportamento del suo ministero e del questore di Roma sul «caso» Di Francesco e su altri epistemi repressivi. La segreteria della GdL di Roma ha invitato il dottor Di Francesco, un telegramma, a firma del compagno Leo Canullo, nel quale si esprime «la più viva solidarietà e simpatia per la onestà e integrità di Francesco, nel campo della prevenzione e repressione dei reati connessi al traffico e all'uso della droga e della particolare specializzazione che egli ha acquisito in tale settore». I deputati del PCI chiedono infine di sapere se il ministro «si rende conto che i ripetuti, arbitrari provvedimenti disciplinari

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME, 8. Quel poco di luce che, dopo l'esecuzione mafiosa di Francesco Ferlino, secondo magistrato della Calabria, si è diffusa sulla sempre più potente mafia calabrese, non è ancora sufficiente a far trovare la via giusta alle indagini? O non si vuole uscire dal groviglio nel quale ci si trova, a conferma del fatto che troppo forti, ramificati, potenti sono ormai gli interessi della mafia anche in Calabria?

Fatto sta che, a sei giorni dall'agguato che togliere di mezzo l'avvocato generale dello Stato presso il ministero di Catanzaro, ci si trova, in provincia della Calabria, ci si trova di fronte a questa situazione, da una parte e i carabinieri non dicono, o lasciano intendere dal modo anche in cui si muovono, di avere le mani legate, mentre la magistratura non aspetta che di liberarsi dall'inchiesta: a questo proposito, comunque, non risulta vera la notizia che la procura generale di Catanzaro abbia già chiesto alla Cassazione di designare un altro distretto cui affidare il compito dell'indagine. La richiesta di liberare, legittimo, per altro, verrebbe avanzata a giorni, quando, invece, nulla vieta che si vada avanti, almeno fino ad una prima, sommaria conclusione della inchiesta. Dall'altra parte, tutti gli elementi finora in possesso, emersi, confermano sempre più che ci si trova di fronte ad un grosso nodo che può essere sciolto solo facendo piena luce sul torbido mondo della mafia e dei suoi rapporti con il potere ad ogni livello.

Dicevamo che ogni elemento nuovo che emerge conferma quest'ultima constatazione. Oggi si è saputo, ad esempio, che erano nelle mani del magistrato alcune bobine con intercettazioni telefoniche relative sempre al sequestro Call (il punto fermo di tutta la vicenda, oltre che dei più recenti avvenimenti mafiosi calabresi). Nelle bobine ci sono, probabilmente, nomi importanti e, forse, sulla base di esse il dr. Ferlino aveva ordinato alla guardia di Finanza una indagine sullo stato patrimoniale di importanti personaggi legati alla mafia calabrese. Tra l'altro le bobine, poiché si riferiscono al settembre dello scorso anno, in una fase precedente, cioè la entrata in vigore della nuova legge sulle intercettazioni telefoniche che restringe la possibilità di una loro utilizzazione, secondo la procura della repubblica di Reggio che le aveva ordinate, non potevano più essere usate come materiale processuale. Di avviso contrario fu il dr. Ferlino che, nell'avvicinarsi dell'interrogatorio, si fece consegnare anche le bobine. Quali grossi nomi sono contenuti nelle bobine? Si tratta di nomi di personaggi notoriamente mafiosi o vi sono anche quelli di personaggi ritenuti «al di sopra di ogni sospetto» che li siano stati sequestrati e di altre, assai redditizie attività mafiose, se è vero che ormai sono lontani i tempi delle piccole attività, delle guardie, delle modeste estorsioni e ci troviamo invece di fronte ad appalti di miliardi, a racket di centinaia di

milioni, a grandi speculazioni in ogni genere di attività e in definitiva davanti a una organizzazione che può decidere anche di eliminare un magistrato dopo aver cercato di ricattarlo o di comprarlo? A parte il contrasto clamoroso e paralizzante tra polizia e carabinieri (si muovono, tra l'altro, sulla base di due diversi identikit alla ricerca del medesimo killer) c'è da rilevare che una sola volta finora il magistrato incaricato dell'indagine, il sostituto procuratore Scopelliti, ha reso una pubblica dichiarazione per rendere noto almeno il procedere dell'indagine, mentre, ad esempio, non si sa se finora sia stato fatto un qualsiasi accertamento per stabilire a cosa stesse lavorando effettivamente il magistrato toscano.

E si sa, oltretutto, che in questo tipo di indagine oggi ora può essere decisiva perché prove importanti possono essere portate definitivamente a luce o, viceversa, occultate per il momento. È sempre più chiaro, peraltro, che un vero e proprio contrasto sia in atto tra la polizia, da una parte e i carabinieri e la magistratura dall'altra. Fare, tra l'altro che la polizia segua la pista del sequestro Call con una certa convinzione e sulla base di elementi importanti in suo possesso, mentre la magistratura non apparirebbe per nulla disposta ad autorizzare una approfondita ricerca in questa direzione.

Franco Martelli

Convegno Coop sulla politica agricola

Per gli alimenti nella CEE disavanzo di 12 mila miliardi

Dipendenza e peso negativo sul mercato mondiale — Proposto un piano alimentare europeo

La revisione della politica agricola della Comunità europea, che la CEE si impegna a scadenze brevi, è l'argomento di un convegno iniziato ieri nella sala convegni del Massimo D'Azeglio promosso dalla Lega cooperativa e dall'Associazione cooperative agricole. I lavori sono stati aperti da Luciano Bernardini, presidente dell'ANCA, il quale ha indicato fra gli obiettivi «più ampi rapporti delle grandi forze sociali presenti nella Comunità, particolarmente gli operai e i rappresentanti dei consumatori» con gli organi della CEE. La relazione è stata svolta da Giuseppe Vitale.

La politica agricola del paese dell'Europa occidentale è uno dei principali fatti di equilibrio nel mercato mondiale e fra i ritmi di sviluppo dei paesi aderenti alla Comunità. La bilancia alimentare del paese della CEE ha registrato un disavanzo pari a 12 mila miliardi di lire, a cui corrisponde non soltanto l'acquisto di prodotti agricoli ma anche il drenaggio di altri prodotti la cui scarsità, e conseguente alto prezzo, concorre alla fame di valuti del paese della CEE.

La richiesta di un piano alimentare europeo che contenga obiettivi e indirizzi generali a cui ancorare regolamentazioni settoriali ed incentivazioni comunitarie. Non si tratta di centralizzare decisioni e decisioni, ma di fare «la sintesi ed il coordinamento di programmi nazionali» mediante «una profonda modificazione istituzionale della Comunità» e di una nuova metodo nei rapporti fra la Comunità e i singoli stati che la compongono: i termini restano i principi del «trattato di Roma» e l'obiettivo dovrebbe venire ad una strumentazione più flessibile (cui in Italia corrisponde la decentramento regionale della gestione della politica agricola).

Richieste specifiche, aumento al 50% del concorso comunitario per le zone montane; responsabilità comune per le grandi opere di irrigazione, difesa del suolo e protezione forestale; incentivi speciali a cooperative e coltivatori per la messa a coltura di terre con precisi indirizzi; integrazione di redditi dei coltivatori; impiego in piani di trasformazione in luogo del rialzo artificioso dei prezzi; aumento dei fondi per realizzare nuovi impianti e strutture; utilizzazione del Fondo regionale per nuovi impianti agro-industriali.

La relazione ha suscitato, fin dal primo giorno, un impegnato dibattito. Partecipano al convegno rappresentanti dell'Alleanza cooperativa internazionale, della CISA, della Comunità europea, del ministero dell'Agricoltura, dell'Alleanza contadini e dei produttori agricoli, di varie organizzazioni. La direzione della Lega è rappresentata dal presidente Vincenzo Galetti e dal vicepresidente Luciano Longo. Prendono la parola i relatori su specifici argomenti: Gianluigi Martelli (Interventi di mercato), Di Bartolomei (Regioni e direttive CEE), Gomez D'Avila (Politica mediterranea), Bellotti (Organizzazione dei produttori), Ennio Galante (ricerca e sperimentazione scientifica), Spallone (rapporti fra produttori e organizzazioni dei consumatori), Enrico Jacchia (problemi del finanziamento della politica CEE).

I lavori si concludono oggi in mattinata.

Il privilegio di pochi tipi di imprese degli strati più ricchi, è stata una strategia che si rispecchia nelle scelte tecniche, in Direttive e Regolamenti della CEE, relative alla produzione intensiva su piccole aree, con l'abbandono delle altre. Nell'Europa occidentale vaste risorse sono state poste fuori mercato, grazie a estensioni coltivabili non di fatto abbandonate per mancanza di strutture (regolazione delle acque, irrigazione), mentre le zone coltivabili hanno un costo sempre più elevato.

La proposta del movimento cooperativo è un programma alimentare europeo che contenga obiettivi e indirizzi generali a cui ancorare regolamentazioni settoriali ed incentivazioni comunitarie. Non si tratta di centralizzare decisioni e decisioni, ma di fare «la sintesi ed il coordinamento di programmi nazionali» mediante «una profonda modificazione istituzionale della Comunità» e di una nuova metodo nei rapporti fra la Comunità e i singoli stati che la compongono: i termini restano i principi del «trattato di Roma» e l'obiettivo dovrebbe venire ad una strumentazione più flessibile (cui in Italia corrisponde la decentramento regionale della gestione della politica agricola).

Richieste specifiche, aumento al 50% del concorso comunitario per le zone montane; responsabilità comune per le grandi opere di irrigazione, difesa del suolo e protezione forestale; incentivi speciali a cooperative e coltivatori per la messa a coltura di terre con precisi indirizzi; integrazione di redditi dei coltivatori; impiego in piani di trasformazione in luogo del rialzo artificioso dei prezzi; aumento dei fondi per realizzare nuovi impianti e strutture; utilizzazione del Fondo regionale per nuovi impianti agro-industriali.

La relazione ha suscitato, fin dal primo giorno, un impegnato dibattito. Partecipano al convegno rappresentanti dell'Alleanza cooperativa internazionale, della CISA, della Comunità europea, del ministero dell'Agricoltura, dell'Alleanza contadini e dei produttori agricoli, di varie organizzazioni. La direzione della Lega è rappresentata dal presidente Vincenzo Galetti e dal vicepresidente Luciano Longo. Prendono la parola i relatori su specifici argomenti: Gianluigi Martelli (Interventi di mercato), Di Bartolomei (Regioni e direttive CEE), Gomez D'Avila (Politica mediterranea), Bellotti (Organizzazione dei produttori), Ennio Galante (ricerca e sperimentazione scientifica), Spallone (rapporti fra produttori e organizzazioni dei consumatori), Enrico Jacchia (problemi del finanziamento della politica CEE).

I lavori si concludono oggi in mattinata.

Lettere all'Unità

Lo sfruttano per 14 anni e poi lo minacciano

Cara Unità, la situazione economica nella Germania federale è piuttosto pesante, nonostante le note di ottimismo che erano state fatte circolare quando si diceva che con la primazione della carta assista un ro stato superate. Purtroppo adesso siamo già in pieno «state» e disoccupati, anche diminuita crescono i più colpiti sono i nostri emigrati, soggetti alle più diverse pressioni. Voglio segnalarti un caso concreto, che è significativo perché non isolato. Un nostro emigrato, che da 14 anni si trova occupato presso la ditta «Behr» di Stoccarda, che ultimamente ha dovuto stare a casa in malattia, ha ricevuto una lettera di ammonizione a causa delle sue continue assenze. In cui gli si dice: «del capira, che non possiamo tenere continuamente un «tituto a disposizione del suo posto di lavoro. Inoltre, il tuo rendimento che è pure il tuo rendimento al posto di lavoro lascia alquanto a desiderare, tanto che un mio superiore ha dovuto ammonirti verbalmente. Speriamo che in avvenire, anche nel tuo interesse, farà in modo di migliorarlo».

Hanno trovato il modo di utilizzare la carta

Cara direttore, sono una compagna di Milano e vorrei parlarvi di una cosa minima e ma interessante sicuramente parecchi lettori. E' da un po' di tempo che il «problema» dell'utilizzazione della carta assista un ro stato superate. Purtroppo adesso siamo già in pieno «state» e disoccupati, anche diminuita crescono i più colpiti sono i nostri emigrati, soggetti alle più diverse pressioni. Voglio segnalarti un caso concreto, che è significativo perché non isolato. Un nostro emigrato, che da 14 anni si trova occupato presso la ditta «Behr» di Stoccarda, che ultimamente ha dovuto stare a casa in malattia, ha ricevuto una lettera di ammonizione a causa delle sue continue assenze. In cui gli si dice: «del capira, che non possiamo tenere continuamente un «tituto a disposizione del suo posto di lavoro. Inoltre, il tuo rendimento che è pure il tuo rendimento al posto di lavoro lascia alquanto a desiderare, tanto che un mio superiore ha dovuto ammonirti verbalmente. Speriamo che in avvenire, anche nel tuo interesse, farà in modo di migliorarlo».

Non si sembra una lettera di ammonizione? Chissà perché «ditta» è accorta improvvisamente, dopo aver sfruttato per quattordici anni questo lavoratore, che la sua produzione sarebbe diminuita. In realtà anche questo è un mezzo per seminar pancia tra i lavoratori emigrati quando i loro lavoratori anche quando sono in vacanza all'insegna dell'aumento del profitto dei padroni.

GIACOMO DA RE (Stoccarda - RF)

Scrivono i CC che si «sono difesi» il 15 di giugno

Egregio direttore, scritto a nome di un gruppo di graduati e di militari dell'Arma dei carabinieri, il 15 giugno ci siamo difesi con il voto — e sapete quale — però anche noi vorremmo proprio che il caso cambiasse proprio in un altro. E' un caso che noi riteniamo che sia una nostra richiesta e quella di modificare in senso democratico i regolamenti che regolano ancora ai tempi di oggi la vita dei militari. Tutti i documenti e altri materiali saranno accettati e impiegate proficuamente.

PER LE biblioteche

SEZIONE del PCI «G. Buonanno», via P. Abbatino 129, Spirito Santo, 89100 Reggio Calabria: «La sezione di Spirito Santo è posta in una fascia tradizionalmente rossa. Ciopi per mantenere e rafforzare questa posizione, occorre avere un continuo dialogo e un contatto con le forze operaie della città. In tutto ciò, richiede una preparazione forte e diversa, mentre la nostra biblioteca è carente e il fondo inesistente. Tutti i documenti e altri materiali saranno accettati e impiegate proficuamente».

SEZIONE del PCI «R. Boschini», via Torino 2, Magliano (Lecce): «Questa sezione è stata aperta da noi molto da tempo e ha una storia gloriosa. Essa è frequentata da braccianti, contadini e operai, ma non abbiamo fondi per poter comprare del materiale informativo. Ci sarebbe molto utile, in grado di farci avere libri e riviste illustranti la posizione del movimento operaio e comunista».

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che tutti i loro contributi non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale. Per questo motivo, in grado di farci avere libri e riviste illustranti la posizione del movimento operaio e comunista.

ALCUNE PALLARE. Lecce: Emidio COZZI, Napoli: Teresa PIERI, Poggibonsi: Guido MARSILLI, Adria: Giancarlo M. e Marco G., Milano: Bruno MASCHERINI, Firenze: Pietro PALMERO, Cuneo: ALCESTE SANTI. Genova: «Bilgi» di Savona («Qui le condizioni igieniche sono pessime, ma sarebbe da fare economia di detersivo e di acqua calda; i vassoi sui cui mangiamo sono costantemente sporchi, e si vorrebbe la pulizia delle camerette lascia molto a desiderare. E poi dicono che queste sarebbero camere moderne!») UN GRUPPO di studenti universitari di «Vitroni» di Bari («Da noi la vita è dura, per settimane si deve fare la guardia in pieno silenzio, si sono visti mangiare e scarso e privo di nutrimento. E' stato effettuato una specie di rifiuto del rancio e nel pieno della notte i successi di questi studenti i provvedimenti disciplinari, con l'invio di tre militari nella camera di punizione. Questo è un fatto che non è mai stato risolto») CARLO MANISALCO, Genova («È un pensionato e ci manda un bel sonetto in sciliano sulla splendida vita delle sinistre in Liguria»).

Vogliamo fare gli agenti e non i domestici

Signor direttore, con molto piacere abbiamo letto la notizia della proposta di legge presentata dall'on. deputato comunista per il riordinamento della PS. Tutti argomenti interessanti, specialmente quello trattato dall'articolo 7 che dice testualmente: «Gli appartenenti al corpo di polizia non possono essere impiegati, per nessun motivo, in compiti che non siano attribuiti al servizio di istituto». A proposito di quest'ultimo argomento, lo facciamo presente che, malgrado le tassative disposizioni del regolamento del servizio dell'interno ai prefetti e ai questori, per ben due volte, che si signori continuano a tenere nelle loro abitazioni guardie di PS per sbrigare servizi domestici e per portare i cani a fare la pipì. E' veramente la rivista Ordine pubblico ha reso noto che in Italia, come in ogni altro paese, al servizio degli alti funzionari, che peraltro percepiscono gli stipendi altissimi. Con la speranza che si riesca ad estirpare questo sistema di sfruttamento — anche se sarà molto, molto difficile — ne invia molto moltissimi saluti.

LETTERA FIRMATA da un gruppo di agenti che hanno votato PCI (Terzi)

Reso noto il comunicato sulle conversazioni di Trento

Il quarto incontro tra Chiesa cattolica e Patriarcato di Mosca

L'apporto dei cristiani, dei cretenti e non credenti alla realizzazione della giustizia, della pace e della salvezza - Il prossimo colloquio si svolgerà in URSS

E' stato pubblicato da L'Osservatore Romano il comunicato sulle conversazioni teologiche svoltesi dal 23 al 28 giugno sul tema «Un mondo in un tempo» dal messaggio del Vangelo adattato a differenti culture.

Lo stesso Paolo VI, salutando il 3 luglio la delegazione ortodossa russa che è poi ripartita per Mosca, aveva sottolineato che «il mondo intero al compimento del messaggio liberatore cristiano» dond'urgenza di superare «divisioni secolari» per presentare con aperture nuove «il messaggio salvifico agli uomini e alle donne del nostro tempo».

L'idea di avviare una prima riflessione teologica e pastorale comune tra la S. Sede ed il Patriarcato di Mosca al fine di impostare su nuove basi i rapporti tra cattolici ed ortodossi e per avere una assistenza al dialogo dei problemi sociali del mondo contemporaneo e sui movimenti di ispirazione socialista alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II fu concretizzata con il primo incontro di Leningrado del 1967.

Secondo il comunicato congiunto le due delegazioni, nell'approfondire il dialogo avviato in precedenti incontri relativamente alla presentazione del messaggio cristiano, «in maniera che esso risulti comprensibile all'uomo moderno», si sono anche preoccupate di esaminare «i problemi risultanti dalle nuove situazioni che stanno sviluppando tra cristiani e non credenti e confessioni e fra cristiani ed altre religioni o ideologie».

Una particolare attenzione è stata rivolta alla «proclamazione del messaggio cristiano di salvezza e di liberazione che comincia in questo modo ed è stato trovato d'accordo nel riconoscere che, al di là degli aspetti escatologici, «la Chiesa realizza nel mondo con il suo servizio di salvezza, per la pace e per la liberazione del male, sia personale che collettivo, e si sforza di farlo in

collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà, credenti e non credenti». Di qui la necessità per la Chiesa che si richiami al dialogo del socialismo in molte parti del mondo» e si concludeva che «i partecipanti ai colloqui avevano concezioni diverse della natura di queste tendenze e del grado di questo socialismo in molte parti del mondo» e si concludeva che «i partecipanti ai colloqui avevano concezioni diverse della natura di queste tendenze e del grado di questo socialismo in molte parti del mondo».

LETTERA FIRMATA (Genova)

Denunciate alla Camera

Altre evasioni facili per le «immobiliari»

Un altro capitolo della profonda inefficienza del sistema delle Finanze è costituito, esaminate dalla Camera nella forma di un disegno di legge che dovrebbe rendere attuabile l'imposta sull'incremento del valore degli immobili (INIFIM) destinata ai Comuni. Per chiarire l'oggetto della discussione rammentiamo che l'INIFIM si applica oggi qual volta un immobile viene venduto o ceduto a un prezzo superiore a quello con cui è stato acquistato. Il governo propone di applicare, inoltre essa si applica ogni dieci anni a capitale delle società immobiliari che dovrebbero pagare sul maggior valore delle loro proprietà un'imposta di imposta la pagano solo coloro che acquistano o ereditano immobili mentre la cosiddetta decennale è rimasta di fatto lettera morta. E' bastato notare la domanda di che cosa debba veramente intendersi per «società immobiliare» per determinare una spaventosa area di evasioni fiscali. Per una parte, in due anni sono stati introitati solo venti miliardi.

Da questa negativa realtà è partito il compagno Cirillo per una dura critica della politica della Camera. Il principale è costituito dal ruolo che la legge riserva ai comuni. Questi fondamentali istituti di rappresentanza democratica sono esclusi dagli accertamenti agli effetti dell'imposta decennale sulle società. Ciò significa semplicemente affidare l'imposta a centralisti e burocratici comuni beneficiari dell'imposta. La conseguenza, come si vede, è l'inefficienza, l'evasione, la paralisi, come dramma-

r. s.

Alceste Santini